*Influssi della teologia agostiniana nel pensiero di Benedetto XVI*

Secondo una tradizione che affonda le proprie radici nella devozione medievale, un giorno sant’Agostino, immerso nei propri pensieri in una pausa di riflessione mentre stava compilando un trattato sulla Trinità, passeggiando in spiaggia lungo il mare avrebbe visto un bambino intento a raccogliere con una conchiglia l’acqua del mare in una piccola buca scavata nella sabbia. Incuriosito dalla pazienza e dalla tenacità con la quale il piccolo cercava di svolgere il proprio gioco, gli chiese cosa stesse facendo. Il piccolo allora gli spiegò che stava cercando di raccogliere tutta l’acqua del mare nella sua buca ed il santo, notevolmente sorpreso, gli disse che ciò sarebbe stato impossibile, perché infinito era il mare e troppo piccola la buca nella quale si voleva che l’acqua entrasse. Prima di svanire nel nulla, il piccolo gli rispose: “E tu come puoi pensare di comprendere Dio, che è infinito, con la tua mente, che è così limitata?”.

La leggenda, che allude all’inutile sforzo di tentare di far entrare l’infinità di Dio nella limitata mente umana, ha un evidente simbolismo spirituale, per invitare a conoscere Dio, seppure nell’umiltà delle inadeguate capacità umane, attingendo alla inesauribilità dell’insegnamento teologico. E non è un caso che uno dei più grandi teologi dei nostri tempi, Sua Santità Benedetto XVI, abbia deciso di inserire nel proprio stemma pontificale – proprio nel punto più nobile dello scudo – una conchiglia. Basterebbe richiamare solo questo episodio e la presenza della conchiglia nello scudo di Papa Ratzinger per illustrare lo strettissimo legame che il pontefice ha da sempre avuto, sin da prima di essere eletto al soglio di Pietro, con il pensiero del vescovo di Ippona.

Scavando nella biografia di Joseph Ratzinger, in effetti, notiamo che sin da giovanissimo, ancora studente di teologia, colui che sarebbe poi diventato il successore di Pietro muoveva le proprie riflessioni attorno al pensiero di Agostino. Nell’anno accademico 1950-1951, Ratzinger sotto la guida attenta del teologo prussiano Prof. Gottlieb Söhngen discuteva presso la Facoltà Teologica della Ludwig-Maximilians-Universität di München la sua tesi dottorale su *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche*, argomento che poi sarebbe divenuto un celebre libro pubblicato anche in Italia (prima edizione del 1978, giunto nel 2011 alla quarta ristampa) con il titolo *Popolo e casa di Dio in Sant’Agostino*.

Leggendo i testi delle omelie ed i discorsi di Benedetto XVI, scopriamo dunque che Agostino è sempre presente. Il suo pensiero, le sue riflessioni – come noi stessi intenderemo fare nel nostro Master *Sant’Agostino: studi e spiritualità* – sono sempre richiamate dal Pontefice, che ha saputo a lungo confrontarsi con la teologia e la spiritualità agostiniana, molto di più rispetto a tutte le catechesi che ha affrontato nel corso del pontificato, basti pensare che al vescovo di Ippona Benedetto XVI ha dedicato ben cinque diverse catechesi. Una prima volta lo fece a Pavia, il 22 aprile del 2007, presso gli Orti dell’Almo Collegio Borromeo, incentrando le proprie riflessioni sul valore della conversione, tema che permea le Confessioni (e, sia detto per inciso, è un tema che noi stessi affronteremo in modo monografico ed approfondito nel nostro Master). Lo stesso giorno, celebrando i Secondi Vespri della III Domenica di Pasqua nella Basilica di San Pietro in Ciel d’Oro nella stessa Pavia, chiesa dove si trova l’Urna delle Reliquie di Sant’Agostino, Benedetto XVI tornò a parlare del santo vescovo di Ippona. E questa volta lo fece esaltando le virtù del pellegrinaggio, paragonando la sua stessa visita pastorale al pellegrinaggio alle reliquie del santo.

Qualche mese più tardi, il 9 gennaio del 2008, nel corso di un’udienza generale, Benedetto XVI dedicò la sua intera riflessione ad Agostino, il “più grande Padre della chiesa latina”, come egli stesso volle definirlo. Il ritratto che ne diede in quell’occasione è senza dubbio esemplare e può essere evocato per illustrare i motivi più profondi della devozione ratzingeriana al vescovo ipponate.

L’attualità della fede predicata da Agostino fu richiamata da Papa Ratzinger anche la settimana successiva, il 16 gennaio, nel corso della seguente udienza generale del mercoledì. E, il penultimo giorno dello stesso mese, il 30 gennaio del 2008, di nuovo il Pontefice tornò a confrontarsi con il pensiero teologico e filosofico di Agostino affrontando il tema della fede e della ragione nell’opera del grande vescovo di Ippona.

Dopo la pausa dovuta agli esercizi spirituali, nell’udienza generale di mercoledì 20 febbraio 2008, Benedetto XVI nuovamente volle parlare di Agostino. Lo fece questa volta esaltando i suoi scritti, che – come egli stesso disse – sono “d’importanza capitale, e non solo per la storia del cristianesimo ma per la formazione di tutta la cultura occidentale: l’esempio più chiaro sono le *Confessiones*, senza dubbio uno dei libri dell’antichità cristiana tuttora più letti. Come diversi Padri della Chiesa dei primi secoli, ma in misura incomparabilmente più vasta, anche il Vescovo d’Ippona ha infatti esercitato un influsso esteso e persistente, come appare già dalla sovrabbondante tradizione manoscritta delle sue opere, che sono davvero moltissime”.

La conversione di sant’Agostino, già discussa e valorizzata nell’aprile del 2007, unitamente alla sua vicenda interiore, tornò ad affacciarsi nei pensieri di Benedetto XVI il 27 febbraio del 2008.

E non fu l’ultima volta che lo fece. Nel corso di una vegli di preghiera con i giovani, all’Ippodromo di Randwick - Sidney (Australia) sabato 19 luglio 2008, in occasione della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, Benedetto ancora una volta invocò Agostino, invitando i giovani a seguire il suo esempio, leggere i suoi scritti per assaporare la pienezza dell’amore vero: “Ispirati dalle intuizioni di sant’Agostino, fate sì che l’*amore unificante* sia la vostra misura; l’*amore durevole* sia la vostra sfida; l’*amore che si dona* la vostra missione!”.

Mercoledì 25 agosto 2010, a Castel Gandolfo, nel corso della consueta udienza del mercoledì, Benedetto XVI usò una bellissima immagine per definire il suo rapporto con Agostino. Lo definì suo “compagno di viaggio”, metafora bellissima per esprimere il rapporto privilegiato che egli stesso negli anni aveva intrecciato con il suo magistero.

Mi è piaciuto ripercorrere idealmente questo percorso agostiniano di Benedetto XVI, percorso intellettuale che può fedelmente rispecchiarsi nelle motivazioni più profonde e nell’itinerario culturale del nostro Master *Sant’Agostino: studi e spiritualità*, per mostrare che le riflessioni del Sommo Pontefice sono state spesso rivolte alla spiritualità del vescovo di Tagaste. L’invito che Ratzinger fece a conclusione dell’udienza già richiamata alla mente del 16 gennaio 2008 possono essere le ragioni per le quali la Fondazione che porta il suo nome si sia amorevolmente esposta a benedire e promuovere il nostro Master: “Quando leggo gli scritti di sant’Agostino non ho l’impressione che sia un uomo morto più o meno milleseicento anni fa, ma lo sento come un uomo di oggi: un amico, un contemporaneo che parla a me, parla a noi con la sua fede fresca e attuale. In sant’Agostino che parla a noi, parla a me nei suoi scritti, vediamo l’attualità permanente della sua fede; della fede che viene da Cristo, Verbo Eterno Incarnato, Figlio di Dio e Figlio dell’uomo. E possiamo vedere che questa fede non è di ieri, anche se predicata ieri; è sempre di oggi, perché realmente Cristo è ieri oggi e per sempre. Egli è la Via, la Verità e la Vita. Così sant’Agostino ci incoraggia ad affidarci a questo Cristo sempre vivo e a trovare così la strada della vita”.

Questo è esattamente lo spirito che vogliamo infondere agli allievi che decideranno di seguire i nostri corsi: Agostino sarà per loro, come è per noi e come è per Papa Benedetto XVI, un amico, un contemporaneo che ci parla di fede e ci incoraggia a rivolgerci a Cristo per trovare senza paura e senza esitazioni la strada della vita.

Prosper Card. Grech